

2009

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

*all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana
dell'8 luglio 2009*

Autorità, Signore, Signori, Cari Associati,

la settimana scorsa è mancato Lucio Rondelli.

Intelligente, sobrio, tenace, ha fornito un decisivo contributo alla trasformazione dell'industria bancaria italiana. L'intera comunità economica e finanziaria perde una personalità di grande rilievo, il protagonista di una fase storica decisiva.

Da questa Assemblea rivolgo alla famiglia un pensiero affettuoso e riconoscente.

* * *

Prende avvio in queste ore, all'Aquila, la riunione dei capi di Stato e di Governo del G8. Mentre torniamo a stringerci attorno ai cittadini d'Abruzzo, gravemente colpiti dal sisma dello scorso 6 aprile, rivolgiamo ai rappresentanti dei paesi maggiormente industrializzati un sentito augurio di buon lavoro.

Il mondo ripone nel vertice grandi aspettative. Le avversità del ciclo economico rendono più acuti problemi strutturali. Così, si fa più impellente la necessità di una relazione costruttiva del Nord con il Sud del mondo: con l'insieme dei Paesi emergenti, ma con l'Africa in primo luogo.

L'esigenza di un governo equilibrato della globalizzazione è ormai diffusa: sicurezza alimentare, grandi migrazioni, emergenze sanitarie, divengono temi centrali. La tutela ambientale ha nella sfida contro i cambiamenti climatici un punto nodale: sentito è l'augurio che nel vertice possa catalizzarsi il necessario consenso in vista della Conferenza di Copenhagen.

Un G8 importante, dunque, per temi vecchi e nuovi: tra questi ultimi, cruciale è il riordino del sistema finanziario mondiale e la fissazione di nuo-

vi *standard* globali all'altezza delle sfide che ci stanno di fronte. A quest'opera il nostro Paese sta fornendo un importante contributo.

La crisi e le banche italiane

A metà dello scorso settembre la crisi finanziaria cambiava bruscamente di passo. Con il fallimento di Lehman Brothers le vendite che già da un anno avevano travolto i mercati diventavano inarrestabili. Crisi di insolvenza coinvolgevano primarie istituzioni finanziarie; le banche di investimento degli Stati Uniti dovevano cambiare natura.

La tempesta investiva rapidamente l'Europa.

Di fronte al rarefarsi della liquidità e degli scambi interbancari, all'incertezza alimentata da aspettative di ulteriori fallimenti, al precipitare della fiducia delle famiglie, la reazione delle autorità monetarie e dei governi si mostrava forte e unitaria.

Agli inizi di ottobre Riserva Federale, Bce e altre importanti banche centrali davano vita ad un massiccio e coordinato intervento di iniezione di liquidità; i tassi di interesse venivano ridotti rapidamente e significativamente; i governi degli Stati Uniti e dei principali paesi europei deliberavano misure straordinarie a beneficio dei rispettivi sistemi bancari nonché provvedimenti volti a rafforzare i sistemi di garanzia dei depositi.

Gli interventi degli Stati per il salvataggio delle banche e di altre istituzioni finanziarie sono stati ingenti anche in Europa: il 46% del Pil in Irlanda, il 25 in Belgio, il 19 nel Regno Unito, il 9 in Germania.

In Italia nessuna banca ha dovuto essere salvata: gli esborsi sono stati pari a zero. Il nostro Paese ha potuto così utilizzare le risorse del bilancio pubblico per contrastare la recessione e aiutare le fasce più deboli.

* * *

La crisi è il portato di patologie gravi; in molti paesi, soprattutto anglosassoni, di una vera mutazione genetica dell'attività bancaria fortemente orientata agli impieghi finanziari e alla raccolta all'ingrosso.

Negli anni in cui questo modello si affermava, in Italia portavamo a compimento un processo di profonda trasformazione da cui è conseguita un'industria di natura privata, che ha collocato sul mercato il proprio capitale, che ha accresciuto i livelli di competitività ed efficienza, che ha superato la frammentazione dimensionale e ha saputo costruire banche in grado di competere e di espandersi anche sui mercati esteri.

Un contributo essenziale al consolidamento è venuto dalle Fondazioni bancarie.

Tutto questo è stato realizzato mantenendo ferma la barra su un modello di intermediazione basato sui prestiti al sistema produttivo e alle famiglie, finanziato principalmente da depositi e obbligazioni.

Sta qui la ragione per la quale la crisi finanziaria ha colpito il nostro sistema in misura meno drammatica.

Il livello di patrimonializzazione delle banche italiane è rimasto negli standard nonostante la riduzione della redditività. Il nostro è un patrimonio di buona qualità, come richiesto dagli stringenti vincoli posti dalla Banca d'Italia.

A fine 2008, le attività totali dei maggiori gruppi bancari, pari a 51 volte il patrimonio netto in Germania, a 41 nel Regno Unito, a 37 in Francia e a 20 in Spagna, risultavano da noi pari solo a 16 volte.

* * *

Il carattere globale della crisi finanziaria ha fatto sì che i tratti peculiari delle nostre banche, la loro estraneità a strumenti finanziari tossici, non ne impedissero il coinvolgimento: prima per il contagio che si è sviluppato nei mercati borsistici e poi per i negativi riflessi indotti dalla trasformazione della crisi finanziaria in crisi economica, il cui impatto non è stato lieve.

Sulla redditività hanno fortemente inciso le perdite su crediti. Il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze e gli impieghi ha registrato un sensibile aumento: nel quarto trimestre 2008 è raddoppiato, al 2%, nel caso dei prestiti alle imprese.

Il rapporto tra utili e capitale dei gruppi bancari italiani è sceso di 8 punti, al 5%.

* * *

La crisi non ha prosciugato i canali del credito all'economia.

Alla fine di maggio 2009 i prestiti a famiglie e imprese superavano i 1.330 miliardi di euro; circa 40 miliardi più di un anno prima.

Nella stessa fase le altre principali grandezze economiche (produzione industriale, investimenti, esportazioni) hanno registrato consistenti flessioni.

Teoria ed esperienza empirica dicono che l'andamento del credito è correlato a quello delle principali grandezze macro. Sulla base delle relazioni che si sono storicamente osservate tra queste variabili, si può valutare che a partire dal terzo trimestre del 2007 lo *stock* dei prestiti bancari si è mantenuto su un livello sensibilmente superiore a quello giustificato dal quadro macro.

Il contesto economico condiziona i comportamenti di tutte le imprese, incluse quelle bancarie per le quali nelle fasi recessive aumenta la domanda di prestiti per ristrutturazione del debito mentre si riduce quella per investimenti e per il finanziamento del circolante.

Di questi fattori le banche devono tener conto. Non sarebbe utile un sistema bancario che concedesse il credito, cioè le risorse finanziarie di depositanti, obbligazionisti e azionisti, sulla base di criteri non puramente professionali. La fiducia ne risulterebbe negativamente segnata; come mostrano le esperienze che il nostro Paese ha già vissuto, ciò si rivelerebbe, nel medio periodo, un errore dalle gravi conseguenze.

Alla fine del 2008 la quota di prestiti dei grandi gruppi bancari a famiglie e imprese risultava pari in Italia al 63% del totale dell'attivo contro il 38 della media degli altri paesi europei. Gli impieghi di natura finanziaria rappresentavano il 18% delle attività complessive contro il 47 nei cinque maggiori paesi dell'Unione.

Gli ultimi dati della Centrale dei Bilanci ci dicono che le imprese con un fatturato inferiore ad un milione di euro registrano in media un rapporto debiti bancari su fatturato del 61%.

Si può valutare che le PMI, così come definite in Basilea 2, siano destinate di oltre il 52% del totale dei nostri prestiti; questi finanziamenti risultano molto più stabili nel tempo di quelli erogati alle grandi imprese e il rallentamento della loro crescita, ora in corso, appare relativamente meno marcato.

Il credito alle imprese è davvero considerevole se lo si commisura alle loro risorse patrimoniali. La Commissione Europea rileva che nelle imprese italiane il rapporto tra debiti bancari e capitale è il doppio rispetto a quanto si registra nelle imprese spagnole, e di quattro volte rispetto a quelle francesi e tedesche.

Alla luce di questi dati appare priva di fondamento la critica al presunto eccesso di richieste di garanzie: queste nient'altro sono che una forma di tutela imposta dalla sana e prudente gestione, cui l'impresa bancaria deve sempre ispirare il proprio comportamento.

Negli ultimi mesi i tassi di interesse sui prestiti alle imprese sono risulta-

ti in significativa diminuzione: in aprile, quelli applicati sui nuovi finanziamenti di importo fino ad un milione di euro risultavano pari al 3,74%, circa 220 punti base al di sotto di un anno prima e 23 punti meno della media dell'Area Euro.

Banche e famiglie

Mentre contrastiamo la crisi non smettiamo di investire per accrescere l'efficienza dell'industria bancaria; semplicità, trasparenza, possibilità di confrontare e cambiare prodotti e intermediari sono obiettivi che stiamo realizzando.

Convenienza, qualità finale ed efficienza dei meccanismi di mercato in un settore che effettua miliardi di transazioni all'anno sono anche il risultato di grandi investimenti in tecnologie informatiche, sia dei singoli operatori che delle piattaforme di rete.

Anche la più semplice delle aspettative, cioè cambiare banca velocemente, richiede in realtà diverse procedure interbancarie; abbiamo investito nella trasferibilità automatica di domiciliazioni, bonifici, rate di mutuo, estratti conto delle carte, dossier titoli, operazioni di mutuo. Tali procedure consentono di rivolgersi direttamente alla nuova banca, garantiscono la continuità dei servizi sottostanti, assicurano il monitoraggio dei tempi di esecuzione; a Bruxelles sono ritenute dalla Commissione tra le più avanzate d'Europa.

Nelle domiciliazioni bancarie abbiamo trasferito oltre due milioni di clienti; nei mutui 40.000 operazioni nei soli primi 14 mesi. Siamo riusciti a rappresentare in un unico numero, l'“Indicatore Sintetico di Costo”, i prezzi dei conti correnti, consentendo così di comparare in pochi secondi 700 prodotti offerti in 27.000 sportelli.

Ciò anche in linea con gli auspici delle Autorità di Vigilanza e Antitrust.

Nessun mercato europeo investe così tanto su tecnologie avanzate per servire la clientela proprio nel momento più vero della concorrenza: quello dell'effettiva libertà di cambiare.

Siamo orgogliosi che alcuni strumenti di autoregolamentazione siano stati recepiti dalla Banca d'Italia all'interno della nuova disciplina della trasparenza.

Proprio per migliorare il nostro approccio all'autoregolamentazione abbiamo ridisegnato il veicolo di settore (PattiChiari) accrescendone il livello di autonomia e affidando a due organi indipendenti, le funzioni di controllo e verifica della correttezza e dell'imparzialità dell'informazione.

Stiamo investendo per accrescere la competenza finanziaria della clientela; dopo alcune sperimentazioni siamo lieti di annunciare che stiamo approfondendo con il Ministero della Pubblica Istruzione la possibilità di inserire l'educazione finanziaria nei programmi scolastici.

Il lavoro da fare è ancora molto, ma vi sono segnali positivi; il prodotto più diffuso, il conto corrente, ha fatto registrare negli ultimi cinque anni una riduzione di prezzo di oltre il 30%; i nuovi canali offrono ormai risparmi fino al 60%.

* * *

Un'efficace gestione delle problematiche insorte con la clientela contribuisce a rafforzare il capitale fiduciario che lega le banche al mercato; le normative recentemente emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob sulla risoluzione stragiudiziale delle controversie rafforzano il quadro normativo di riferimento e stimolano più elevati standard di qualità negli intermediari.

Segno tangibile di un ulteriore impegno delle banche a favore delle co-

munità colpite dal terremoto è la sottoscrizione di una convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti che disciplina le forme attraverso cui specifici finanziamenti andranno a sostenere le famiglie abruzzesi nella ricostruzione delle loro abitazioni.

* * *

La crisi economica ha dure conseguenze per la generalità delle famiglie ma può essere devastante per quelle più disagiate; sotto l'impulso della Conferenza Episcopale Italiana abbiamo costruito un programma nazionale di microcredito, offerto a tassi pari alla metà di quelli ordinari e supportato da uno specifico fondo di garanzia.

La recessione rende fertile il terreno su cui può crescere l'odioso fenomeno dell'usura; il settore è coinvolto in una convinta azione di contrasto attraverso la gestione dei fondi antiusura: le erogazioni sono state superiori a 400 milioni. In quest'ambito, sosteniamo l'iniziativa parlamentare sul sovraindebitamento.

Nel 2008 si è consolidato il rapporto di collaborazione e dialogo con le Associazioni dei consumatori: costituisce un segno di grande responsabilità e lungimiranza il loro ingresso nella *governance* del nostro veicolo di autoregolamentazione.

Banche e imprese

Le banche sono consapevoli, quanto il Governo e le Associazioni imprenditoriali, dei danni enormi che si produrrebbero se questa crisi spazzasse via dal mercato realtà che, in condizioni cicliche regolari, sarebbero in grado di competere, esportare, creare ricchezza e occupazione.

Sappiamo che il loro successo è il nostro successo.

Molto significativo è quindi il sostegno finanziario che stiamo prestando. Ci stiamo facendo carico, attraverso il finanziamento dei processi di ristrutturazione e di riscadenzamento del debito, delle difficoltà che la crisi sta comportando per molte realtà aziendali: piccole, medie, grandi.

Consapevoli della posta in gioco abbiamo messo in campo anche forze e iniziative nuove. Lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo, su diversi fronti.

Con la Cassa Depositi e Prestiti abbiamo sottoscritto una convenzione grazie alla quale le banche, anche quelle a vocazione più locale, potranno mettere a disposizione di imprese, fino ad un massimo di 8 miliardi, finanziamenti a condizioni vantaggiose. Su questi finanziamenti è prevista la possibilità che operi una garanzia SACE, secondo un apposito accordo quadro.

Abbiamo fatto la nostra parte per favorire lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. In linea con le previsioni del decreto “anticrisi”, l’accordo con la SACE che ho appena menzionato prevede la prestazione di garanzie sui finanziamenti bancari erogati a titolo di anticipazione di questi crediti.

Ci siamo adoperati, con le altre Associazioni imprenditoriali, perché fosse potenziato, come strumento per fronteggiare la crisi, il Fondo di garanzia per le PMI. Al suo congruo rifinanziamento, assicurato dal Governo per un importo complessivo di quasi due miliardi, si è aggiunto l’importante riconoscimento della garanzia stessa quale idoneo strumento di mitigazione del rischio di credito.

Alcune delle iniziative intraprese sono particolarmente importanti per le aziende piccole e medie impegnate nelle attività di ricerca e sviluppo. Mi riferisco all’accordo che abbiamo sottoscritto con la Banca Europea degli Investimenti, grazie al quale verranno assicurate le migliori condizioni di finanziamento.

L’impegno sul fronte dell’internazionalizzazione è proseguito anche nel 2008 con l’organizzazione di quattro missioni di sistema e della terza edizio-

ne del Forum dedicato ai paesi del Golfo, realizzato in collaborazione con Confindustria, ICE, SACE, SIMEST e altri nostri primari interlocutori.

* * *

La crisi finanziaria ha messo ampiamente in luce l'importanza della liquidità nel sistema economico. È un bene prezioso. Averne a disposizione costa. La determinazione di corrispettivi a fronte del servizio di disponibilità è comune a livello europeo e internazionale.

Con la legge n. 2 del 2009 sono stati disciplinati tali corrispettivi.

I cambiamenti intervenuti vanno nella direzione auspicata da molti e *in primis* dal Governatore della Banca d'Italia: alla commissione di massimo scoperto - di cui la citata legge riconosce la legittimità, dettandone peraltro limiti e modalità applicative - si affianca, in un contesto di piena trasparenza contrattuale, la commissione di affidamento. Sono definite le modalità tecniche perché tali commissioni rilevino direttamente ai fini del calcolo del tasso soglia sull'usura.

Il legislatore, atteso il rilievo delle novità introdotte, ha opportunamente previsto una transizione ordinata verso le nuove regole, basata, per i contratti in essere, sulla proposta della banca al cliente delle nuove condizioni secondo una rigorosa tempistica.

Nelle scorse settimane le banche, ottemperando alle disposizioni normative, hanno inviato ai propri clienti oltre 30 milioni di lettere per comunicare, ciascuna in piena autonomia, condizioni che la clientela potrà negoziare.

Con il recente decreto "anticrisi", il legislatore è nuovamente intervenuto, stabilendo che le commissioni onnicomprensive per la remunerazione del servizio della messa a disposizione di fondi non possano superare, per trimestre, lo 0,5% dell'importo dell'affidamento.

La misura fa emergere due profili da tenere nettamente distinti: la trasparenza e la determinazione dei prezzi.

Se sono condivisibili norme che accrescano la trasparenza, appare inopportuna l'imposizione per legge di limiti a corrispettivi liberamente pattuiti. Sarebbe stato opportuno attendere che le previsioni di legge, cui le banche hanno risposto adeguando coerentemente i contratti con la clientela, fossero sperimentate sul campo e verificate nella loro effettiva operatività.

Non è compito dell'ABI, e quindi del suo Presidente, invadere le scelte di mercato dei propri associati nel quadro delle regole che lo presidiano.

È però dovere del Presidente esprimere l'auspicio e la convinzione che le banche, nell'applicare le ultime disposizioni di legge, ne coglieranno a pieno lo spirito e più in particolare la volontà del legislatore di ricondurre ad una valutazione sintetica, nei limiti di legge, le commissioni correlate alla messa a disposizione di fondi.

Sarà comunque proficua l'interlocuzione, a livello associativo, con il Ministero dell'Economia.

* * *

ABI ha aderito all'accordo sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, in un contesto sindacale unitario del nostro settore. Del resto il modello di relazioni sindacali già adottato dal contratto dei bancari è stato, in buona misura, mutuato nel richiamato accordo interconfederale. Occorre ora definire con i Sindacati di categoria - come avvenuto in altri settori - un Protocollo di attuazione.

La crisi economica erode significativamente i ricavi: se ne ha evidenza nei dati di bilancio della prima parte dell'anno.

L'esigenza di contenimento del costo del lavoro - tuttora più elevato rispetto alla media europea - si inquadra anche nella necessità di una generale riduzione dei costi operativi e di attenzione agli indici di *cost-income*.

In questa visuale, è importante che ABI e Sindacati abbiano avviato un confronto sugli effetti della crisi nel nostro settore: auspico che, con il senso di responsabilità e di innovatività che ha sempre contraddistinto le relazioni sindacali di settore, le Parti sappiano condividere le diverse misure che il nuovo scenario richiede.

L'obiettivo della salvaguardia dell'occupazione continua ad essere perseguito da ABI con il massimo impegno, ma occorre adeguare gli strumenti normativi, fra essi il Fondo di solidarietà, per fronteggiare la difficile situazione e ridurre gli oneri, compresi quelli fiscali e contributivi, a carico delle imprese.

È opportuno, inoltre, un intervento legislativo per incentivare effettivamente la contrattazione di secondo livello: l'attuale disciplina in materia di agevolazioni contributive è inadeguata sia per le limitate risorse disponibili, sia per una procedura di accesso agli incentivi che di fatto ha escluso molte imprese bancarie che hanno i requisiti richiesti.

È un sistema che va corretto, reso strutturale e certo.

Sul piano dell'impegno sociale, abbiamo definito una Convenzione nazionale in tema di anticipazione dell'indennità di cassa integrazione, per offrire ai lavoratori la disponibilità del reddito, nelle more del pagamento diretto dell'INPS.

* * *

Far crescere coesione e convergenza tra le associazioni che rappresentano le imprese e in particolare tra quelle che operano nel campo del risparmio

e dei servizi finanziari è l'idea che ci ha guidati nella costituzione della Federazione ABI-ANIA, che ha ora un anno di vita. Nonostante la crisi finanziaria e le urgenze da essa dettate le finalità del progetto restano inalterate e puntano alla rappresentazione unitaria degli interessi di impresa a beneficio dell'intero Paese.

Banche, Istituzioni, Autorità di controllo

La crisi finanziaria ha prodotto profonde ferite che è necessario sanare. Importanti decisioni sono state già assunte agli inizi di aprile, dal G20.

Sono positivi i potenziamenti del Fondo Monetario Internazionale e del *Financial Stability Board*: consentiranno di promuovere la stabilità a livello internazionale, identificando gli aspetti di vulnerabilità e sviluppando politiche regolamentari e di vigilanza coordinate.

In Europa, al crescente consolidamento del mercato unico dei servizi finanziari corrispondono architetture di vigilanza frammentate su base nazionale, che non permettono di sfruttare adeguatamente le economie di scala e di scopo, aumentano i costi di adempimento e limitano le banche nel cogliere opportunità di internazionalizzazione.

Le proposte avanzate dalla Commissione europea sulla base delle raccomandazioni del gruppo de Larosière e che hanno ottenuto il necessario sostegno politico dal Consiglio europeo del 18 e 19 giugno, sono un'importante risposta sulla strada dell'accentramento della vigilanza a livello europeo e dell'armonizzazione delle relative regole e prassi.

Per la vigilanza macroprudenziale, verrà creato un Consiglio europeo per i rischi sistemici. Per la vigilanza microprudenziale tre nuove autorità europee per i settori bancario, assicurativo e delle società quotate, provvederanno a coordinare l'attività delle autorità nazionali.

Le proposte rappresentano un'importante evoluzione per il sistema

bancario europeo. Esistono margini di miglioramento: alle nuove Autorità potrebbero essere affidati compiti di vigilanza microprudenziale dei gruppi transfrontalieri.

Tema di rilievo è quello dell'*accounting*. Gli IAS/IFRS si stanno affermando come un *corpus* unico di regole contabili a livello internazionale. Restano vive e non più dilazionabili le esigenze di riforma e semplificazione dello IAS 39. Le modifiche poste in essere per fronteggiare la crisi non bastano; è necessario correggere gli effetti prociclici e avvicinare le regole di bilancio a quelle di vigilanza.

* * *

La nostra industria ha apprezzato gli interventi adottati dal Governo, sin dallo scorso autunno, per contrastare la difficile situazione economica e finanziaria.

Consideriamo di grande utilità tutte le misure a sostegno della fiducia delle famiglie: oltre all'ulteriore rafforzamento dello schema di garanzia dei depositi, quelle per l'estensione degli ammortizzatori sociali e a tutela dei lavoratori maggiormente colpiti dalla caduta dell'attività produttiva.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione che saranno sottoscritti dallo Stato, offrono un sostegno al capitale che permetterà alle banche di finanziare meglio le imprese in una fase economica difficile.

Va ascritto alla feconda interlocuzione tra Governo, Autorità di Vigilanza e Associazione bancaria il merito di aver evitato che i provvedimenti presi, ad inizio ottobre e successivamente, ledessero il carattere privatistico dell'industria bancaria.

La stessa legge n. 2 del 2009 ha previsto l'attribuzione ai Prefetti del potere di monitorare l'andamento del credito. Il rapporto che si è instaurato è po-

sitivo e proficuo. Si sono formati tavoli di lavoro, cui sono intervenute tutte le parti interessate; l'ABI ha sensibilizzato le banche sull'importanza dell'iniziativa, ne ha segnalato prontamente al Governo qualche eccesso applicativo. L'industria sta partecipando attivamente.

Importanti e condivisibili misure sono state prese anche a sostegno delle imprese: per il supporto della domanda dei loro prodotti, per favorirne la ricapitalizzazione, per stimolarne, attraverso la leva fiscale, il reinvestimento degli utili.

La politica economica tende a conciliare le esigenze di stimolo anticiclico con quelle di bilancio.

In Italia il peggioramento dei saldi di finanza pubblica, inferiore a quello che si registra altrove, sconta per gran parte gli effetti dell'avversa congiuntura economica; il rapporto *deficit* su Pil aggiustato per il ciclo dovrebbe rimanere sotto la soglia di Maastricht sia nel 2009 che nel 2010.

Di un'impostazione rigorosa, come quella fin qui seguita, continuerà a beneficiare lo *spread* Btp-Bund, una misura del rischio Paese che nei primi mesi di quest'anno aveva registrato un significativo allargamento.

Valutiamo di grande e positivo impatto, anche sulla capacità competitiva del Paese, l'azione di riammodernamento che è in corso nella nostra Pubblica amministrazione. A questa azione le banche stanno dando un fattivo apporto collaborando con il competente Ministero.

* * *

L'aliquota effettiva di tassazione del settore è di 12 punti superiore alla media europea; più elevata, di 6 punti se comparata alle altre imprese nazionali.

Reclamare riduzioni generalizzate del carico fiscale sarebbe in questa fase poco realistico.

Osserviamo tuttavia che il costo del credito potrebbe essere ridotto affrontando alcuni nodi fiscali che da anni ci stringono.

Il primo attiene alla tutela delle imprese in difficoltà: il mancato riconoscimento della piena deducibilità delle rettifiche di valore su crediti non trova riscontro nel confronto internazionale e ha evidenziato rilevanti effetti prociclici, che rendono più costosa l'erogazione del credito durante i periodi di crisi economica.

Con il decreto legge anticrisi sono state varate disposizioni che innalzano il *plafond* per il flusso incrementale dei crediti. Si tratta di un segnale che, seppur poco incisivo nel breve periodo, denota un'interessante correzione di rotta. Sono al riguardo auspicabili e necessari interventi più decisi volti ad avvicinare il trattamento fiscale dei crediti alle risultanze di bilancio.

Un ulteriore aspetto è il trattamento IVA per le prestazioni di servizi infragrupo. L'abolizione del regime di esenzione determina preoccupazioni e non solo per i maggiori costi. Sono penalizzate scelte organizzative alternative alla banca universale sotto il profilo funzionale e dell'articolazione sul territorio. La soluzione è l'attuazione, anche nel nostro ordinamento, del regime dell'IVA di gruppo in vigore nella maggior parte dell'Unione.

Il costo per la finanza pubblica di questi due interventi non sarebbe rilevante; i benefici per le imprese sarebbero invece notevoli.

Decisiva è la realizzazione del progetto sul processo civile telematico, al quale le banche hanno contribuito, anche finanziariamente, sin dalla firma nel 2006 del Protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia.

Si registrano i primi positivi risultati della riforma fallimentare, nella di-

reazione del risanamento delle aziende. Occorre però procedere alla conseguente modifica dei reati fallimentari, introducendo un'adeguata tutela, anche penale, agli interventi a favore delle imprese in crisi, e completare la riforma disciplinando la crisi dei soggetti non fallibili (piccole imprese e famiglie consumatrici), interventi importanti soprattutto in una fase di crisi economica. È, infine, urgente equiparare alle procedure concorsuali liquidatorie, gli accordi finalizzati alla composizione negoziale delle crisi e riconoscere la piena deducibilità fiscale delle perdite su crediti rilevate nell'ambito di tali accordi, al fine di ulteriormente incentivarle.

* * *

L'integrazione economica europea trarrà ulteriore impulso dalla SEPA, area unica dei pagamenti in euro che, avviata nel gennaio 2008 con carte e bonifici, si arricchirà il prossimo novembre del terzo strumento paneuropeo armonizzato: l'addebito diretto.

La migrazione non sta ancora decollando per carenza di domanda. I governi dovrebbero stimolarne il passaggio adottando gli strumenti SEPA per tutti i pagamenti della Pubblica amministrazione.

La Direttiva sui Servizi di Pagamento deve essere recepita entro il 1° novembre 2009: è urgente l'approvazione del relativo provvedimento.

* * *

Nello scorso mese di marzo Giuseppe Zadra ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Direttore Generale. Lascerà l'Associazione il prossimo 1° agosto.

Nei diciassette anni trascorsi alla guida dell'ABI egli ha profuso energie per costruire una squadra capace e dinamica, in grado di offrire alle banche

servizi di elevato valore, attenta alle trasformazioni dell'ambiente economico, finanziario, sociale.

Si è dedicato con passione ai suoi compiti; è stato rigoroso nello svolgerli; ha dato impulso alla crescita dell'efficienza e all'affermazione della cultura dei valori. Come presidente del Comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea, ha portato con competenza la voce delle nostre e delle altre banche europee nei consessi internazionali. Lascia un'impronta nella vita dell'Associazione.

A nome mio personale e dell'intera comunità bancaria gli rivolgo un sincero ringraziamento e gli auguri più vivi per il suo futuro.

* * *

Nella seduta del 24 giugno il Consiglio su proposta del Comitato esecutivo ha nominato Giovanni Sabatini nuovo Direttore Generale. Gli rivolgiamo un caloroso benvenuto e i migliori auguri per gli impegnativi compiti che lo attendono.

* * *

A chiusura di un anno difficile, che ha richiesto straordinario impegno, voglio ringraziare a nome mio, del Consiglio e del Comitato esecutivo, tutto il personale per la disponibilità e l'alto livello professionale mostrato nello svolgimento dei propri compiti.

Autorità, Signore, Signori, Cari Associati,

a partire dallo scorso autunno la crisi della finanza è diventata crisi dell'economia. Le attività produttive recedono in molte parti del mondo, anche se la virulenza con cui la caduta si è espressa nei trimestri scorsi sembra essersi ora attenuata.

In Italia la recessione si è fatta sentire già nei dati medi del 2008; nell'anno in corso la caduta del prodotto sarà significativa. Per la ripresa resta cruciale l'andamento del commercio internazionale. Più che nel resto dell'Europa è da noi necessario, rilanciare la domanda di consumi e investimenti; rafforzare le capacità competitive e la struttura dell'offerta.

Essenziale è il contributo che potrà derivare dalla politica energetica.

L'aumento del potenziale di crescita è possibile se sapremo valorizzare i punti di forza che ci contraddistinguono, primi fra tutti un'industria manifatturiera competitiva e una situazione sociale relativamente tranquilla; se sapremo concentrare le energie sui veri problemi, che non sono certo costituiti dalle banche ma dalla produttività, dall'occupazione, dagli investimenti; se sapremo adottare soluzioni sinergiche per la capitalizzazione delle PMI.

Se sapremo, insomma, far leva sulle molte cose che ci uniscono piuttosto che sulle poche che ci dividono.

* * *

La crisi impone anche all'industria bancaria una seria riflessione sulle prospettive. Proprio mentre si fa diffuso il riconoscimento della forza relativa con la quale le nostre banche hanno affrontato la tempesta finanziaria, dobbiamo avere l'intelligenza di domandarci a quali condizioni le peculiarità che oggi ci avvantaggiano non si tradurranno domani in vincoli.

E dobbiamo dunque rafforzare le strutture patrimoniali, le opportunità di ricavi, le politiche di contenimento dei costi.

La relazione di prossimità tra banca e cliente è in grado di produrre quella “informazione morbida” che difficilmente si ricava dai dati di bilancio e dalle fonti informative pubbliche; grazie ad essa, possono diventare finanziabili progetti ed aziende che altrimenti non lo sarebbero.

Vitale è dunque il legame con i territori, già forte per le banche di ogni dimensione e categoria: per quelle più piccole, e in particolare le Banche di Credito Cooperativo, che hanno da sempre nel quotidiano contatto con la clientela il loro punto di forza, e per quelle grandi che, nate da aggregazioni e fusioni, affondano anch'esse le proprie radici nelle realtà locali.

È una sfida - quella di riconfermare la nostra forza nel medio periodo - che possiamo vincere. Ci saranno di aiuto basi solide e l'orgogliosa consapevolezza delle cose importanti che abbiamo saputo realizzare: abbiamo accresciuto di un quinto in cinque anni il contributo diretto al valore aggiunto della nostra economia; investito più di ogni altro settore nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; dato credito a imprese che oggi stanno giocando da protagoniste sulla scena dell'industria mondiale.

Abbiamo, insomma, dimostrato di saper fare bene il nostro mestiere di banchieri!

Le banche sono imprese e in ogni impresa che voglia stare sul mercato il ritorno sul capitale deve essere maggiore del suo costo. È una condizione necessaria per poter continuare a farci anche carico della difesa dei livelli occupazionali.

Vogliamo esercitare la nostra funzione di imprese in un contesto che resista alla tentazione dei prezzi amministrati.

Con i provvedimenti del Governo, la collaborazione con le Associazioni imprenditoriali e l'azione delle banche sono state create le condizioni fi-

nanziarie perché le imprese, soprattutto piccole e medie, riprendano la strada virtuosa degli investimenti. Sta ora in noi tutti rifiutare la logica delle sterili contrapposizioni quotidiane e rilanciare, con un gioco di squadra, la battaglia dello sviluppo.

Questo nostro Paese può farcela: dispone di grandi risorse umane, intellettuali, materiali; della capacità, rara, di riuscire a dare il meglio di sé nelle fasi di difficoltà.

Uno scatto è possibile. È necessario: per costruire una prospettiva di maggiore sviluppo e più diffusa serenità.



SEA - Servizi Editoriali Avanzati S.r.l.

Via Bruno Pontecorvo, 14 - Loc. Setteville - 00012 Guidonia Montecelio (Rm) - Tel. 06 227581 Fax 06 2277476
e-mail: info@seaprint.it